

Presidente. L'onorevole De Bernardis ha facoltà di parlare.

De Bernardis. Dopo lo splendido ed efficacissimo discorso dell'onorevole Farina, che ha tenuto lungamente ed intensamente desta l'attenzione della Camera, è impresa omai difficile quella di farsi a discutere su questo bilancio.

Ieri, dopo che aveva parlato, con tanta competenza tecnica, l'onorevole collega nostro l'ammiraglio Corsi, ch'ebbe parte e non lieve nell'amministrazione della marineria, come collaboratore del compianto Di Saint Bon, parlò con competenza uguale da uomo tecnico l'onorevole generale Afan de Rivera.

L'onorevole Corsi però aveva dimostrato possibili le economie nel bilancio della marina: l'onorevole Afan de Rivera invece estendendo il suo esame da questo bilancio a quello della guerra, combattè con vivacità di frasi la opinione di coloro che chiedono economie nelle spese militari, e sostenne che il domandarle sarebbe follia, imperocchè le economie non si possono realizzare se non disfaccendo l'esercito, vendendo la flotta.

Onorevoli colleghi, è certo un gran bene che a capo dei due dicasteri della guerra e della marina siano sempre due militari. È utile che nella Sotto-giunta del bilancio i bilanci di questi due dicasteri siano studiati da militari; e forse è anche utile la consuetudine della nostra Camera che in queste discussioni non si ode se non la voce dei militari. Però se tutto questo può essere un bene nei periodi normali, a me pare che quando invece il ministro delle finanze e del tesoro è obbligato a venire dinnanzi alla Camera con un'esposizione come quella che ci fu letta dall'onorevole Sonnino nella seduta del 21 febbraio, questo sistema debba avere delle eccezioni, imperocchè la questione cessa d'essere esclusivamente tecnica per divenire soprattutto una questione economica e finanziaria. Diventa allora doveroso, anche per coloro che non sono nè militari, nè uomini di mare, intervenire nella discussione...

Io ho ascoltato infatti con la massima attenzione nel principio di questa seduta il discorso dell'onorevole Saporito, che non vorrà dolersi se gli dico, che in materia di ordinamenti militari ha la stessa competenza, cioè nessuna.

Egli, considerando il problema dal punto

di vista economico e finanziario, manifestava opinioni, per le quali mi sembrava un uomo che, assorto ne'suoi studi, vive quasi fuori della nostra vita reale. Egli ci diceva: di che vi turbate? Di che vi preoccupate? Delle condizioni del bilancio? Delle condizioni dell'economia pubblica? Ma voi v'ingannate. L'onorevole Sonnino non fu che un pessimista di cattivo genere quando venne innanzi alla Camera a dire che le nostre condizioni erano così gravi: quietatevi: il paese è in condizioni di agiatezza, e potrà tollerare ancora nuovi balzelli. E per dimostrare questo suo stranissimo assunto, egli pigliava ad esame gl'indici che si possono avere delle condizioni economiche e finanziarie del paese: il bilancio, il prezzo dei nostri titoli di rendita, l'aggio, il gettito delle imposte, e a tutto dava una spiegazione sulla quale ora mi parrebbe inopportuno il fermarmi. Basta dir questo: il gettito minore degli introiti doganali è conseguenza della ripresa della nostra vita industriale; noi importiamo meno perchè produciamo di più. È la prima volta che ho sentito in modo così confortante spiegare il continuo scemare delle nostre imposte dirette, ed io non posso che congratularmene con l'onorevole Saporito.

E qui l'onorevole Saporito deplorava, con acerbe parole, che in alcune provincie d'Italia siasi manifestata un'agitazione viva e profonda, di fronte al pericolo di nuovi oneri, di nuove imposte; chiamava quell'agitazione artificiosa e non patriottica. Io non credo, onorevole Saporito, che quello che Ella dice sia vero. Io so che quelle regioni a cui rivolgeva le sue aspre censure hanno dato prova vivissima di saper resistere ai sacrifici che ad esse furon richiesti dal paese; sacrifici di danaro e di sangue, ma quando più non vi è nulla da dare, quando più non vi è nulla da prendere, perfino il Re perde il suo diritto, come diceva l'antico adagio.

E l'onorevole Saporito raffrontava l'agitazione di quelle Provincie, con la quiete e l'inerzia di altre Provincie, e diceva che quell'agitazione non poteva essere vera, ma artificiosa e passionata. Onorevole Saporito! Non si illuda sulla quiete e la inerzia delle Provincie che tacciono. Oggi in silenzio sopportano ogni disagio, perchè hanno tuttora qualche fede nell'opera nostra; non le disinganniamo. Egli diceva che quelle Provincie non desiderano che una cosa sola, essere garantite contro il pericolo di un bombardamento